

Prima metà dell'VIII secolo

• **Beda** a Yarrow, scrisse la *Historia Ecclesiastica gentis Anglorum*, numerose opere grammaticali e di compilazione scientifica; i “Commenti” alle Scritture (l’attività esegetica dei Padri della Chiesa diventa accessibile ai lettori inglesi).

• **Alcuino**, educato nel monastero di York (735), scrisse in latino opere in versi, manuali grammaticali e filosofici di carattere didattico, che ebbero grande diffusione nell’alto Medioevo; nel **781** fu chiamato **alla corte di Carlo Magno** per realizzare il suo vasto programma di riorganizzazione scolastica – rinascita culturale in tutte le regioni dell’impero franco.

Contatti culturali tra continente e mondo anglosassone

già nel corso di tutto l’VIII secolo i missionari inglesi (Willibrord, Pirmino, Bonifacio) avevano raggiunto i Paesi Bassi e la Germania: conversione, riorganizzazione, fondazione di molti monasteri.

- La **vivacità culturale del monachesimo** ags, unita all'opera di **Carlo Magno** e di **Alcuino**, è stata fondamentale per il **risveglio culturale dell'Occidente**, non tanto per l'apporto di nuove idee o di sintesi originali, ma piuttosto per il **recupero del patrimonio scientifico classico e tardo-antico** (ricerca a Roma e in Oriente di testi greci e latini; insegnamento del latino classico e del greco alla *Schola Palatina* di Carlo Magno; ricostruzione filologica del testo biblico ad opera di Alcuino con consiglio di dotti greci e siri).
- Nel mondo dotto **dell'Europa occidentale si attua una rivalutazione enciclopedica della scienza pagana**;
- in **Inghilterra**, dove lo studio della tradizione biblica si approfondisce e si affina, la **poesia di ispirazione cristiana** si complica e si arricchisce di motivi dottrinari e teologici e il patrimonio agiografico viene rimeditato e interiorizzato, tanto da assumere nella poesia un'espressione nuova, di tipo lirico, con un linguaggio più complesso (Cynewulf).

Fine dell'VIII – inizio del IX secolo

dopo un periodo vivace e fecondo, il **periodo che porta** al regno di **Re Alfredo il Grande** rappresenta una delle epoche più travagliate del medioevo inglese, un'epoca che inizia con la **devastazione e la conquista da parte dei Vichinghi** della regione settentrionale dell'isola.

- **Norvegesi**. Occuparono le isole atlantiche a nord della Scozia: le Shetland, poi, agli inizi del IX sec., le Orcadi, le Ebridi e le Fær Øer; dalle Shetland occuparono le coste occidentali dell'Inghilterra.

- **Danesi**. Nel IX secolo si registrano gli attacchi dei Danesi: 865-75 occuparono le regioni orientali (East Anglia, Northumbria); **886 trattato con Re Alfredo**: i Danesi non devono invadere le regioni sud-occidentali; nei territori occupati dai Danesi è in vigore la legge danese (**Danelaw**, Londra – Nord) e York divenne il centro principale del regno danese.

- Solo nel **1016 il Re danese Canuto (Knut) il Grande** riunisce sotto la sua corona l'Inghilterra, la Norvegia e la Danimarca, ma il suo regno finisce con la sua morte nel 1036 e l'Inghilterra torna ad una dinastia inglese.

•Nel 793 i **vichinghi norvegesi** attaccarono e distrussero il monastero di Lindisfarne e molti altri monasteri settentrionali: forse questo è il motivo per cui la maggior parte dei mss che trasmettono la maggior parte dei testi poetici ags ci sono pervenuti solo in un dialetto meridionale, il sassone occidentale (scrittura definitiva al X-XI sec.) – si tratta di copie da probabili originali anglici, come risulta da alcune particolarità linguistiche angliche.

•Nel corso del **IX secolo** il **baricentro** della vita politica e culturale inglese si sposta nel sud, dove i re del **Wessex** riescono ad opporsi alle invasioni vichinghe.

871-899: Regno di re Alfredo il Grande

Il mondo inglese conosce un periodo di relativa tranquillità che consente una notevole attività letteraria e culturale stimolata e attuata dal sovrano stesso.

Alfredo riuscì a placare i Danesi e con il trattato di Wedmore (886) ottenne la **sovranità su Wessex, Sussex, Kent e Mercia occidentale**, mentre Essex, East Anglia, Northumbria e Mercia settentrionale rimasero in possesso dei Danesi.

Dopo aver ristabilito la pace, **Alfredo**, constatando la decadenza civile e intellettuale della popolazione, **si propone di riedificarne i costumi e di riformare l'istruzione religiosa e civile**, convinto che il benessere e l'ordine del regno non potessero essere disgiunti dall'edificazione morale e religiosa del popolo, in generale, e della classe colta (o semi-colta) dei religiosi e dei funzionari laici, in particolare, poiché tale classe controllava direttamente gli atteggiamenti privati e sociali del popolo.

Le considerazioni di re Alfredo (IX secolo) nella Prefazione alla versione in inglese antico della *Cura pastoralis*

L'opera è tramandata da sei manoscritti (in blu i manoscritti da cui sono tratte le prefazioni mostrate nelle slides successive):

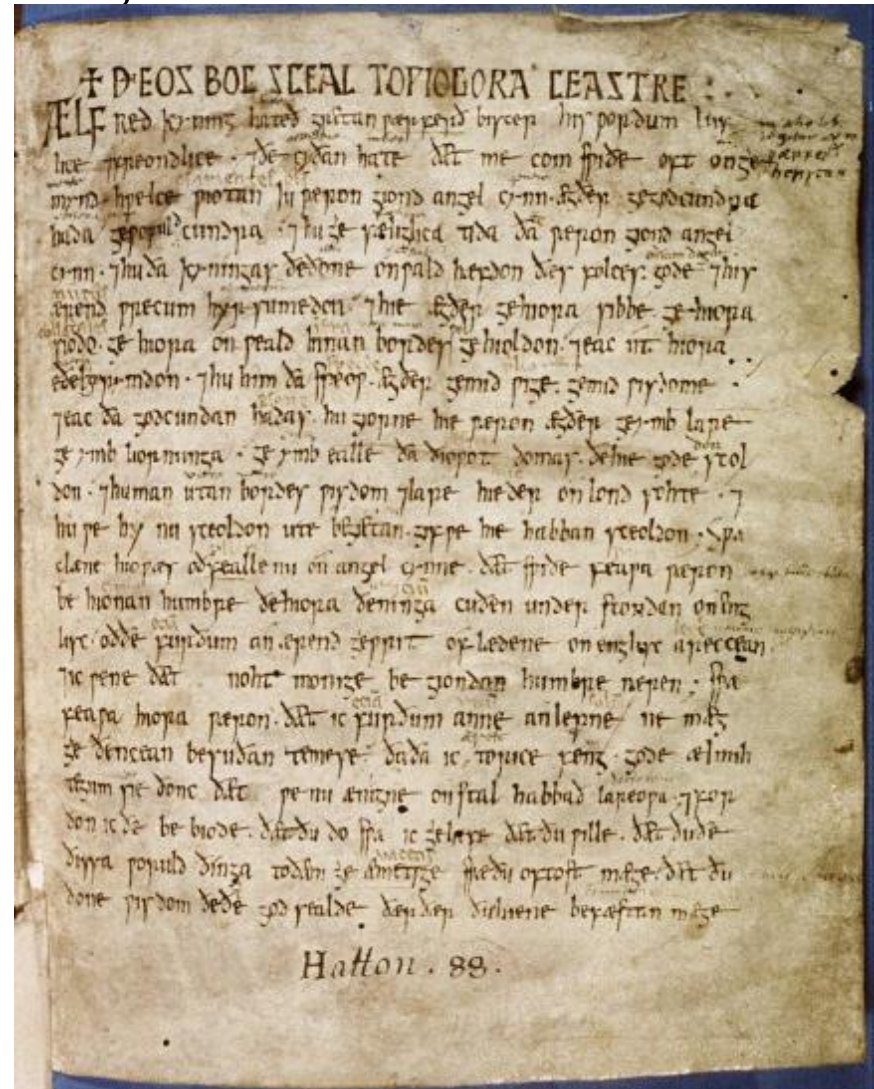
1. ms Oxford, **Bodleian Library, Hatton 20**, fine IX sec., trasmette la copia più antica della traduzione alfrediana;
2. London, British Library, Cotton Otho B.ii, inizio del X sec. (danneggiato dall'incendio del 1731) + Otho B.x;
3. Cambridge, Trinity College, R.5.22, XI sec. (senza prefazione);
4. Cambridge, Corpus Christi College, 12, XI sec. o poco prima (forse copia del ms Hatton 20);
5. Cambridge, University Library, Ii.2.4., primo quarto dell'XI secolo, contiene la lettera prefatoria (indirizzato a Wulfsige, vescovo di Sherborne);
6. London, British Library, Cotton Tiberius B. xi, 890-897 (+ Kassel, Gesamthochschulbibliothek 4° ms Theol. 131 [Tiberius B.xi danneggiato dall'incendio del 1731, [ricopiato in ms Oxford, Bodleian Library, Junius 53, XVII sec. (Franciscus Junius).

ms Oxford, Bodleian Library, Hatton 20, f. 1r

Ʒeos boc sceal to Wiogoraceastre,

a Wærferð

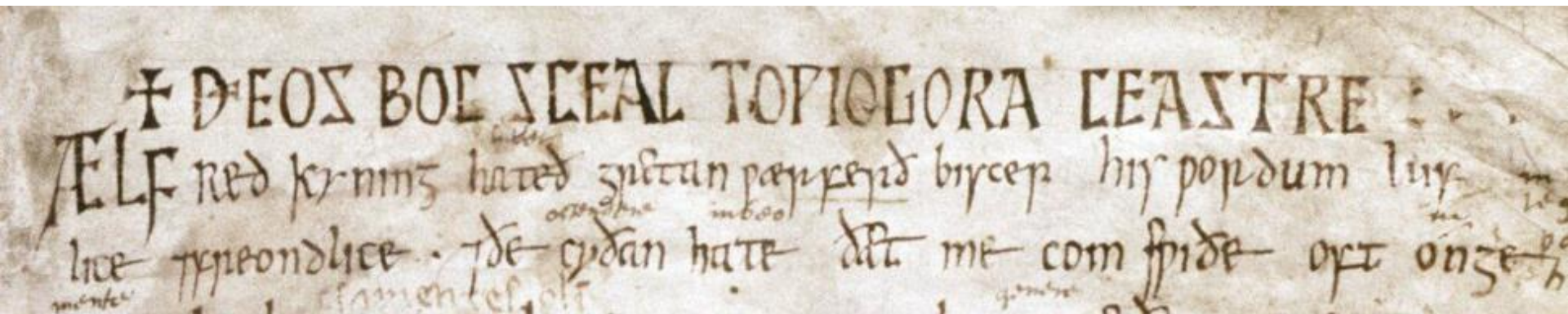
Ogni copia doveva avere
un diverso destinatario



ms Oxford, **Bodleian Library, Hatton 20**, f. 1r

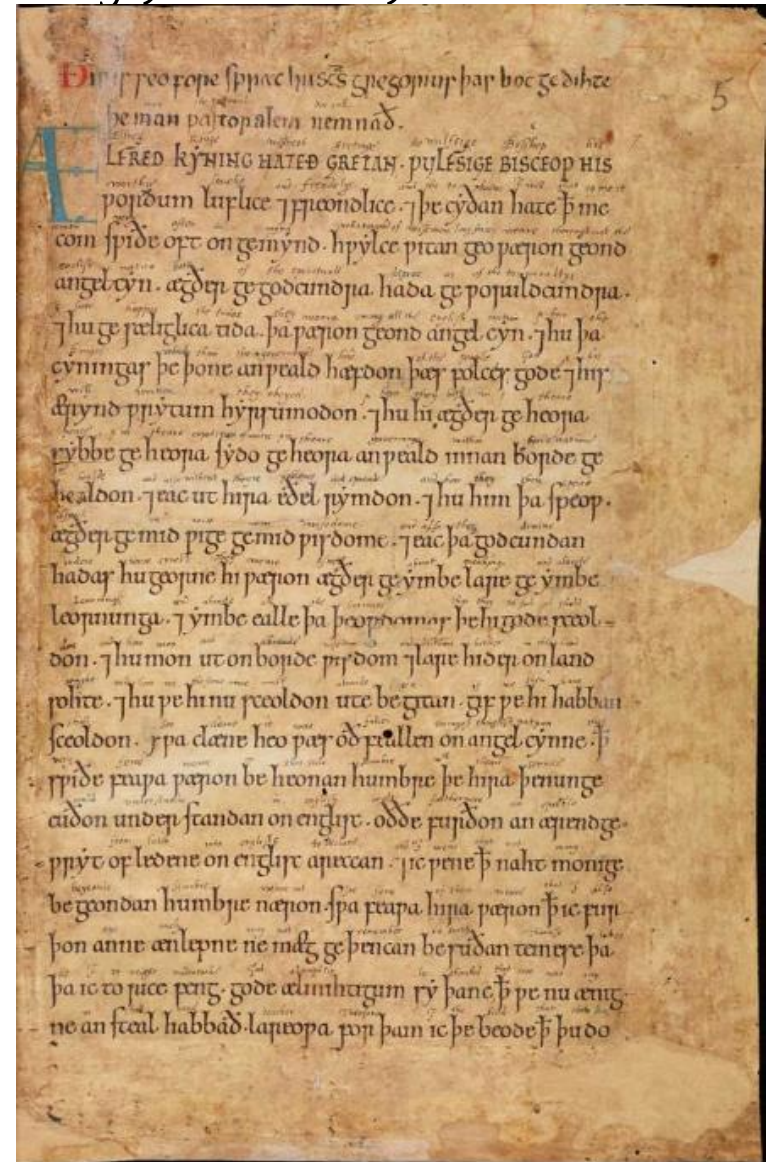
Ðeos boc sceal to Wiogoraceastre,
a Wærferð

Ogni copia doveva avere
un diverso destinatario



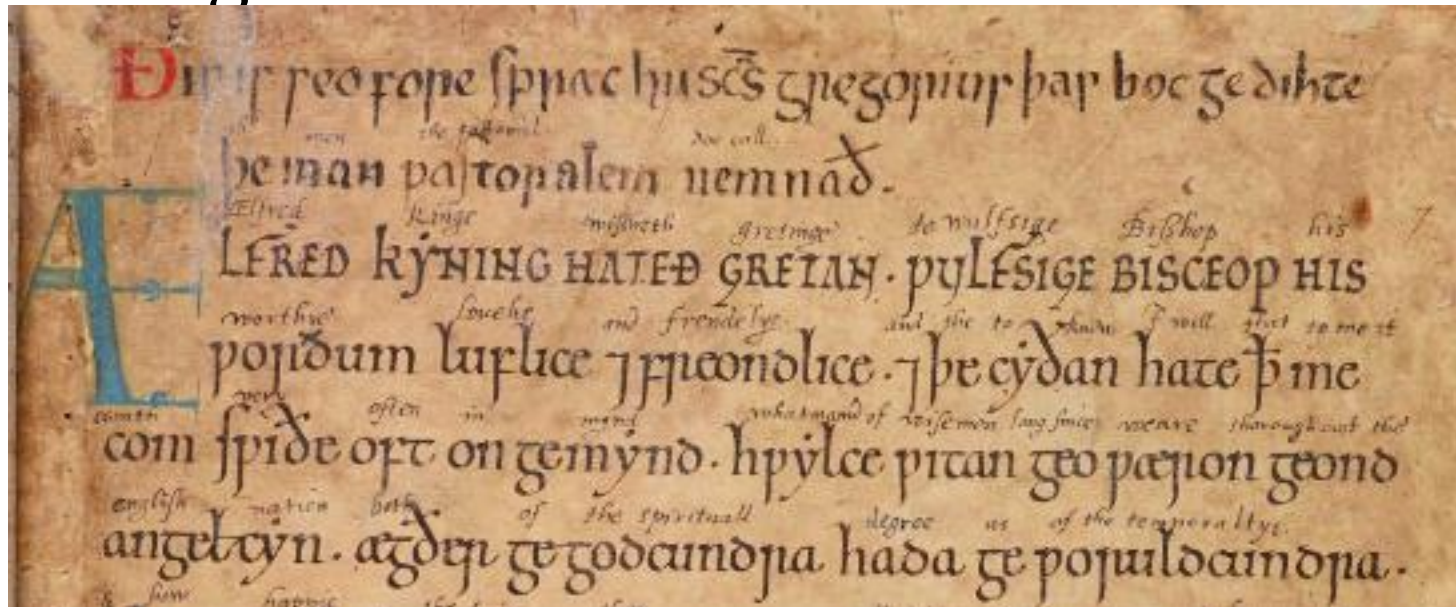
Cambridge, University Library, Ii.2.4., f. 5r

A Wulfsige



Cambridge, University Library, Ii.2.4., f. 5r

A Wulfsige



Prefazione alla versione in inglese antico della *Cura pastoralis*

Il testo può essere datato ad un periodo compreso tra 890 e 897 grazie ai nomi dei destinatari della Prefazione della traduzione. I manoscritti citati in blu sono gli unici sopravvissuti intatti (i manoscritti della biblioteca Cotton, London, British Library, Cotton Tiberius B.xi e Otho B.ii, furono danneggiati nell'incendio del 1731).

Queste copie provano che la Prefazione e il testo della traduzione furono copiati separatamente: la Prefazione fu scritta su un *bifolium* (due fogli uniti) piuttosto che in un quaternione, il tradizionale fascicolo di otto fogli, e da un copista diverso da quello che copiò la traduzione.

Prefazione e Traduzione furono assemblati probabilmente poco prima del loro invio al destinatario (luogo) – in questo caso a Worcester.

Cinque manoscritti tramandano una versione in versi della prefazione, posta in coda alla versione in prosa:

1. ms Oxford, **Bodleian Library, Hatton 20**, fine IX sec., la copia più antica della traduzione alfrediana;
2. Ms Oxford, Bodleian Library, Junius 53 (trascrizione del Tiberius B xi), XVII sec. (Franciscus Junius);
3. London, British Library, Cotton Otho B.ii, inizio del X sec.;
4. Cambridge, Corpus Christi College, 12, XI sec. o poco prima (forse copia del ms Hatton 20);
5. Cambridge, Trinity College, R.5.22, XI sec.

[il ms Cambridge, University Library, li.2.4. non è considerato nella ricostruzione della prefazione in versi, poiché è una copia, ma la prefazione in versi è testimoniata anche in questo codice]

ms Oxford, **Bodleian Library, Hatton 20**, f. 1r

*Ælfred kyning hateð gretan Wærferð biscep his
wordum luflice ond freondlice; ond ðe cyðan hate
ðæt me com swiðe oft on gemynd, hwelce wiotan iu
wæron giond Angelcynn, ægðer ge godcundra hada
ge woruldcundra; ond hu gesæliglica tida ða
wæron giond Angelcynn; ond hu ða kyningas ðe
ðone onwald hæfdon ðæs folces Gode ond his
ærendwrecum hiersumedon; ond hie ægðer ge hiora
sibbe ge hiora siodu ge hiora onweald innanbordes
gehioldon, ond eac ut hiora eðel rymdon; ond hu
him ða speow ægðer ge mid wige ge mid wisdom;*

Re Alfredo ordina di salutare il vescovo Wærferð con le sue parole con amore e in amicizia; e chiedo che ti venga reso noto che molto spesso mi è venuto in mente che uomini saggi erano tra gli Inglesi sia tra gli ordini sacri che tra gli ordini secolari; e quanto felici fossero i tempi tra gli Inglesi; e come i sovrani che avevano il potere sul popolo obbedivano a Dio e ai suoi ministri; ed essi preservavano sia la pace sia la moralità e il potere in casa/patria, e ampliavano anche il loro territorio; e come prosperavano sia con la guerra che con la saggezza;

ms Oxford, **Bodleian Library, Hatton 20**, f. 1r

ond eac ða godcundan hadas, hu giorne hie wæron ægðer
ge ymb lare ge ymb liornunga, ge ymb ealle ða
ðiwotdomas ðe hie Gode don scoldon; ond hu man
utanbordes wisdom ond lare hieder on lond sohte; ond hu
we hie nu sceoldon ute begietan, gif we hie habban
sceoldon. Swæ clæne heo wæs oðfeallenu on Angelcynne
ðæt swiðe feawa wæron behionan Humbre ðe hiora
ðeninga cuðen understondan on Englisc, oððe furðum an
ærendgewrit of **Lædene** on **Englisc** areccean; ond ic
wene ðætte noht monige begiondan Humbre næren. Swæ
feawa hiora wæron ðæt ic furðum anne anlepne ne mæg
geðencean be suðan Temese ða ða ic to rice **feng**. Gode
æelmihtegum ...

E anche quanto volentieri gli ordini sacri fossero disposti sia verso l'insegnamento, sia verso l'apprendimento, sia verso i servizi che dovevano rendere per Dio (che dovevano a Dio); e come uomini stranieri (dall'estero) cercarono saggezza e istruzione qui in questa terra; e come noi ora dobbiamo adesso cercarle all'estero, se vogliamo averle [saggezza e istruzione].

Così totale era il declino in Inghilterra che vi erano davvero pochi uomini al di qua del Humber in grado di capire la loro liturgia in inglese, o di tradurre una lettera dal **latino** all'**inglese**; e suppongo che non ce ne fossero molti neppure oltre l'Humber. Ce ne erano così pochi che non posso ricordarne neppure uno a sud del Tamigi al momento di succedere al trono. Grazie a Dio onnipotente ...

– traduzione libera (di servizio)

ms Oxford, Bodleian Library, Hatton 20, f. 1r

7eac ða ƿoðcundan haday. hu ƿopne me ƿeƿon æðer ƿe 7-
mb lape 7-
mb liopnunga. 7-
mb ealle ða ðeopot domay. ðe me ƿoðe ƿeol
don. 7 human utan hoƿdeƿ. ƿƿydom 7 lape me ðer on lond ƿohte. 7
hu ƿe hy nu ƿeol don ute beſtan. ƿƿe me habban ƿeol don. ƿa
clene hoƿeƿ oð ƿealle nu on angel g-
ne. ðæt ƿƿide ƿeapa ƿeƿon
be hionan humbre ðe hoƿa ðe munga cuden under ſtonðan on linc
lyc. oððe ƿuðum an æƿend ƿƿrit of ledene on englyc aƿecccen.
7 ic ƿene ðæt . . . noht monige be gionðan humbre neƿen; ƿa
ƿeapa hoƿa ƿeƿon. ðæt ic ƿuðum anne anlepne ne mæ
7e ðe ncean beƿuðan teneƿe. ða ða ic ƿoƿce ƿenz. ƿoðe ælmiht
tsum ne ðone ðæt ƿe nu ænne on ſtal habbað leneƿa. 7 ƿan

Le iniziative di re Alfredo

In **campo giuridico**: stesura di un nuovo codice di leggi, che perfezionava e aggiornava la legislazione dei suoi predecessori nel rispetto dei principi e dell'impianto legale tradizionali.

In **campo letterario**: l'opera letteraria e culturale di Alfredo, fu caratterizzata dal rispetto del passato e dalla rivalutazione della tradizione anglosassone.

- Con tale spirito promosse la redazione della **Cronaca Sassone**, la cui compilazione proseguì per più di due secoli – un'opera trasmessa da sette mss e da due frammenti;

- elaborò **un programma di traduzioni in inglese** delle opere fondamentali nel patrimonio dottrinario e filosofico medievale, quali:

- i *Dialogi* e la *Cura pastoralis* di Gregorio Magno,
- il *De Consolatione Philosophiae* di Boezio,
- i *Soliloquia* di Sant'Agostino,
- l'*Historia universalis* di Orosio,
- la *Historia Ecclesiastica Gentis Anglorum* di Beda.

Nel portare avanti questo programma di traduzioni, **Alfredo invitò** tutti ad usare l'**inglese** nella **vita culturale** e civile, una lingua che egli stesso e i suoi collaboratori contribuirono a rivalutare creando, attraverso la traduzione anche di difficili opere filosofiche, una prosa ricca e duttile, adatta all'uso letterario oltre che pratico.

La Rinascita Benedettina

Il regno di re Alfredo fu seguito da un nuovo periodo di incertezza civile e culturale a causa della ripresa delle guerre contro i Danesi.

La tradizione culturale monastica fu tutelata, tuttavia, dal diffondersi dello spirito della **Rinascita Benedettina**, partita dai monasteri riformati secondo il modello di **Fleury**, che introdussero anche in **Inghilterra**, nella **seconda metà del X secolo**, un nuovo fervore di vita religiosa e di conseguenza favorirono una ripresa degli studi, soprattutto in quanto finalizzati all'attività didattica ed esegetica dei monaci.

Intorno all'anno 1000

Al periodo intorno all'anno 1000 risalgono la redazione dei quattro codici che contengono i due terzi della poesia ags rimastici e la composizione dei carmi eroico-encomiastici che traggono ispirazione da avvenimenti storici.

La produzione letteraria dell'epoca è di carattere soprattutto dottrinario ed omiletico e si sviluppa essenzialmente nelle abbazie meridionali.

La Scuola di Winchester

- Fu riorganizzata dall'arcivescovo **Æthelwold**, traduttore della *Regula* di San Benedetto e autore (molto probabilmente) della *Regularis Concordia*; famoso fu anche **Ælfric** (allievo di Æthelwold) per la sua attività di maestro, latinista e traduttore: istruzione religiosa dei laici e del clero.
- Ad **Ælfric** si deve la versione in inglese antico delle *Institutiones grammaticae* di Prisciano e dei primi libri del *Vecchio Testamento*, versione volutamente parziale, secondo la cautela che si riteneva necessaria nel mettere a disposizione i testi sacri a più larghe fasce di lettori; Ælfric fu soprattutto autore di omelie come il suo contemporaneo **Wulfstan**, arcivescovo di York (morì nel 1023).
- Con l'omelia e con l'agiografia, grazie a Ælfric, la **prosa inglese entra nell'uso letterario** sostituendo quella latina, raffinandosi e perfezionandosi fino a raggiungere notevoli livelli di stile nella curata prosa ritmica di Ælfric.

1066: Battaglia di Hastings, Guglielmo il Conquistatore

Con l'invasione dei Normanni, di origini scandinave, ma di lingua e cultura francese, finisce il periodo anglosassone della cultura inglese. L'arrivo al trono di Guglielmo il Conquistatore portò l'insediamento della nobiltà feudale normanna in Inghilterra, provocando sconvolgimenti e mutamenti profondi nella struttura politica e sociale del regno; quasi totale soppressione dell'uso dell'inglese nei testi letterari e nei documenti ufficiali, redatti in latino o in francese.

La nuova classe dotta non comprendeva e non aveva interesse a ricopiare o conservare gli antichi mss in inglese.

A Peterborough si continuò a compilare la *Cronaca* in inglese antico fino al 1154.

XIII secolo: una nuova letteratura rinnovata nei contenuti, rinasce una lingua inglese completamente ristrutturata dall'acquisizione dell'elemento romanzo.

Le testimonianze scritte in inglese antico

- non vi è mai stata una frattura profonda tra mondo/cultura inglese e tradizione latina (Beda, Alcuino). Si osserva, tuttavia, che l'inglese antico entra nell'uso scritto piuttosto precocemente rispetto alle altre lingue germaniche antiche e con varie modalità
- comprendono testi con un alfabeto epigrafico di origine runica, modificato per la resa dei suoni inglesi, VI-VII secolo
- nell'VIII secolo anche la grafia latina di origine irlandese viene adattata all'inglese e modificata per esprimere correttamente il sistema fonologico ags
- Beda informa che già re Ethelbert pregò il monaco Agostino di mettere per iscritto in inglese antico le leggi del Kent;
- Beda narra del poeta **Cædmon**, vissuto a Whitby nella seconda metà del VII secolo, il quale avrebbe iniziato a comporre in inglese poemi di ispirazione cristiana, usando lo stesso linguaggio poetico impiegato, fino ad allora, solo per i carmi di carattere profano.
- **testimoniano** un atteggiamento di rispetto della tradizione germanica da parte dei religiosi che operavano nei centri culturali, e armonia tra questa e la civiltà cristiana di nuova acquisizione.

- I **più antichi documenti** di poesia epica in inglese antico sono **due brevi inni**.
- Il **primo** è un **inno** attribuito da Beda a **Cædmon** e canta in nove versi la gloria del **Creatore**, originariamente in dialetto **northumbrico**, come appare in 4 dei 17 mss che lo tramandano; la versione più antica dell'inno risale probabilmente al 737 – non si sa se Cædmon fu il primo ad utilizzare concetti ed espressioni volgari/profane per la poesia dedicata al Creatore, per esempio *metod*, ‘fato, destino, morte’, *drihten* ‘signore, regnante’ [Beda narra di Cædmon].
- Il **secondo inno** è il **canto di morte** dello stesso **Beda**, in cinque versi, conservato in 29 mss, molti dei quali in **northumbrico**.
- Tra i primi documenti in inglese antico vi è anche l'**iscrizione runica** incisa sul **cofanetto Franks**, scrigno in osso di balena, del 700 circa (ora al British Museum), le sue prime parole sono: *fisc flodu ahof on fergen-berig* “la marea scaraventò il pesce sugli scogli”.

Prosa in inglese antico

- giuridica (leggi)
- di traduzione laica (*Historia Ecclesiastica*)
- storiografica (*Cronaca anglosassone*)
- Scientifica (*Manuale di Byrhtferth*)
- letteraria amena (*Apollonio di Tiro*)
- di traduzione religiosa (*Regula Sancti Benedicti, Genesi*)
- omiletica anonima (*Omellie Blickling e vercellesi*)
- omiletica d'autore (Wulfstan, Ælfric)

Caratteristiche generali

La **prosa** in inglese antico sopravvissuta fino ai nostri giorni è in gran parte **non letteraria**. Gran parte di essa è costituita da traduzioni o parafrasi di testi nati originariamente in latino.

Il suo **scopo** era in primo luogo **pratico e funzionale** più **che artistico**. La prosa, inoltre, era rivolta a un pubblico di lettori che doveva apprendere il contenuto dei testi mediante la vista non attraverso l'udito, come accadeva per la poesia, per lo meno nello stadio iniziale, che, per questo motivo cercava di attirare il pubblico con espedienti artistici di diverso genere (allitterazione, variazione, espressioni poetiche ricercate).

La prosa anglosassone raggiunse una dimensione letteraria vera e propria nel periodo tardo (traduzioni di modelli latini).

Solo quando l'esempio e l'autorità di [re Alfredo](#) (871-899) cominciarono a dare un certo prestigio alla realizzazione della prosa si può affermare che ci sia stato l'inizio della prosa come ambito specifico nel panorama della letteratura inglese.

Dal momento che la filologia studia tutti i testi a prescindere dalla loro bellezza ‘letteraria’, occorre precisare che le **leggi**, le **carte** e le **glosse**, pur essendo fuori dalla sfera della letteratura vera e propria, costituiscono **i primi passi** che hanno portato allo sviluppo della **prosa**.

Quando gli Angli, i Sassoni e gli Juti invasero la Britannia portarono con sé delle leggi consuetudinarie tramandate oralmente. Alcune **leggi** furono consegnate alla scrittura in volgare già all’inizio del **VII** secolo nel Kent (influsso del cristianesimo – leggi kentiche sopravvissute grazie a una copia realizzata all’inizio del XII secolo).

Nascita della prosa

Beda (*Historia Ecclesiastica Gentis Anglorum*): re Æthelberht del Kent (560-617).

Le **leggi** di re Alfredo costituiscono l'unico esempio di leggi in volgare precedenti la conquista normanna. Si tratta delle leggi conservate nel ms Cambridge, Corpus Christi College, 173 (inizio X sec.) all'interno della *Cronaca anglosassone*;

tali leggi sono precedute dal prologo di re Alfredo, seguito dalle leggi dell'inizio dell'VIII secolo del re del Wessex Ine (688-725).

Il prologo di Alfredo (871-899) ci dà un senso della continuità della tradizione 'legale' in area anglosassone.

Elementi orali delle leggi

Molte leggi mostrano tracce della loro genesi orale come l'allitterazione, l'assonanza, che rivelano l'affinità tra la declamazione delle leggi e la recitazione di versi poetici.

Le prime leggi sono molto essenziali.

Si consideri ad esempio il testo dei decreti 4 e 5 delle leggi di Æthelberht:

Gif frigman cyninge stele, IX[nigon] gylde forgyld.

Gif in cyninges tune man mannan ofslea, L[fiftig] scill' gebete.

Se un uomo libero dovesse derubare il re, egli deve pagare per nove volte.

Se un uomo dovesse ammazzare un altro nella tenuta del re, egli deve pagare 50 scellini per risarcimento (Attenborough 1922: 4).

Evoluzione dei testi delle leggi

Poco meno di un secolo dopo emerge una prosa più ricca nelle Leggi kentiche di Hlothere ed Eadric (673-85?); entro la fine del VII secolo le Leggi di Wihtred (695) sono dotate di un prologo e di una sintassi più complessa:

Gif þæs geweorþe gesiþcundne mannan ofer þis gemot, þæt he unriht hæmed genime ofer cyngæs bebod ond biscopes ond boca dom, se þæt gebete his dryhtne C[hundred] scll' an ald reht.

Se dopo questo incontro qualche uomo nato nobile sceglie di entrare in una unione illecita nonostante l'ordine del re e del vescovo e del decreto del libro, egli deve pagare al proprio signore 100 scellini secondo la legge antica (Attenborough 1922: 24).

I primi effetti dell'influsso del latino

Rispetto alla poesia, che dipende molto dalla tradizione germanica ed è molto ben strutturata (si pensi alle *kenningar*, all'allitterazione e agli altri elementi tipici della poesia germanica), la **prosa anglosassone** nasce più tardi nel tempo ed è molto **influenzata dal latino**.

Nel corso del tempo si evolve, passando da una prosa semplice con prevalenza di coordinazione e di correlazione

þa...þa; þonne...þonne; þæt...þæt

alla prosa più elaborata (con subordinazione) testimoniata dalle traduzioni alfrediane e dalla tradizione omiletica del X-XI secolo.

Il lessico:

1. Molte parole latine entrano nel lessico inglese perché erano giunte sul suolo insulare con i Romani, prima dell'arrivo di Angli, Sassoni e Juti: *strāet* 'strada', *pund* 'libbra' (lat. *pondus* 'peso[di una libbra]'), *wīn* 'vino';
2. Termini legati alla tradizione cristiana: *cirice* 'chiesa', *abbod* 'abate', *mynster* 'monastero', *prēōst* 'preste';
3. Calchi per riprodurre termini cristiani: *þriness* su lat. *trinitas*; gli astratti in *-dom*, *-scip*, *-nes*.

La tradizione glossografica

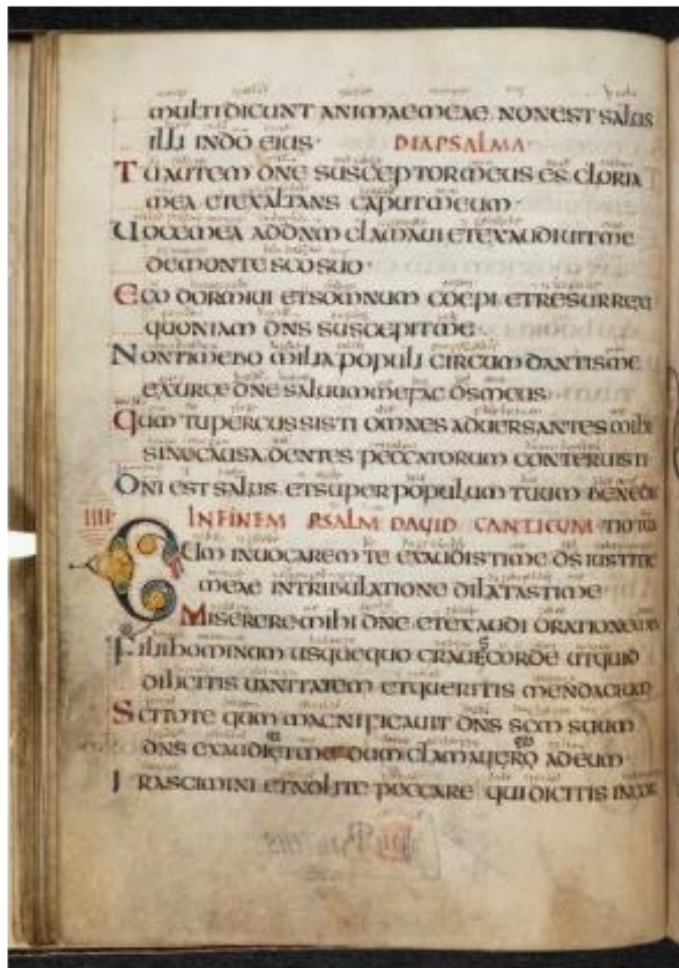
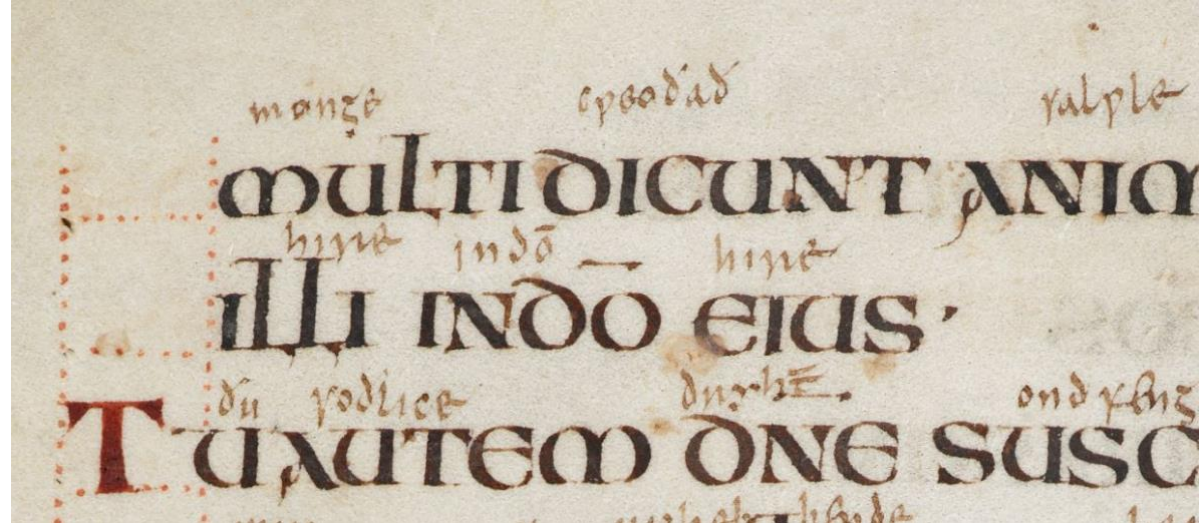
Il **materiale lessicale di provenienza latina** entra a far parte della **tradizione anglosassone** con le **glosse**.

A partire dall'VIII secolo si diffonde, nell'Inghilterra anglosassone, la consuetudine di corredare i testi latini di **glosse interlineari** in **volgare**.

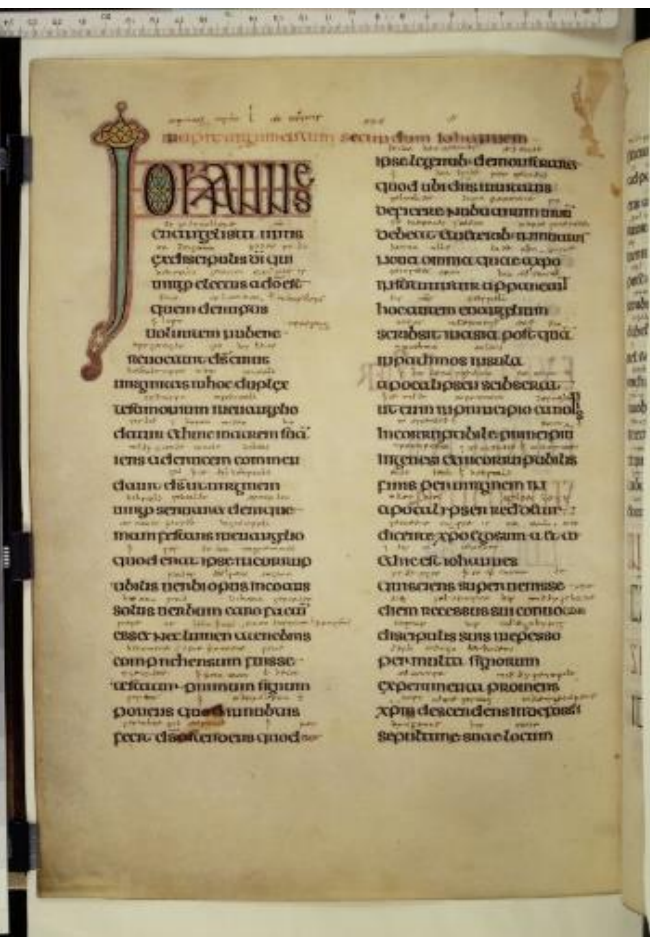
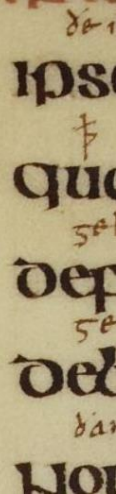
Esempi:

Vespasian Psalter, nel ms London, British Library, Cotton Vespasian A.i; le glosse furono copiate all'inizio del regno di re Alfredo da un testo merciano in un Salterio latino più antico;

le glosse ai Vangeli di Lindisfarne e di Rushworth, testimonianza di due dialetti settentrionali della fine del X secolo (testo latino copiato tra la fine del VII e l'inizio dell'VIII secolo, glossa del X secolo).



London, British Library,
Cotton Vespasian A i,
f. 12v



**London, British Library,
Cotton Nero D iv, f.
203v**

Alcune informazioni su **Ælfric** come esempio di prosa del X-XI secolo (stessa epoca di produzione dei quattro codici poetici)

Ælfric

- Ælfric di Eynsham è uno dei personaggi più rappresentativi della Rinascita Benedettina nell'Inghilterra anglosassone del X-XI secolo.
- Si formò presso la scuola di Winchester, dove fu allievo di Æthelwold, e da tale centro si spostò nei monasteri di Cernel (987) e di Eynsham (1005), facendosi portavoce attivo dei principi della Rinascita Benedettina.
- In particolare, si dedicò alla scrittura di omelie e di testi didattici in volgare e in latino per sostenere la divulgazione della corretta dottrina cristiana.

allievo di Æthelwold:

Nella sua *Vita Sancti Æthelwoldi*, Ælfric si definisce *Wintoniensis alumnus* (in Wulfstan of Winchester, *The Life of St Æthelwold*, ed. by M. Lapidge and M. Winterbottom, Clarendon Press, Oxford 1991, p. 71), e nella sua *Grammatica* egli fa un chiaro riferimento alla scuola wintoniense di Æthelwold: *sicut didicimus in schola Aðelwoldi* (*Ælfric's Grammatik und Glossar: Text und Varianten*, ed. by J. Zupitza mit einem neuen Vorwort von H. Gneuss, Weidmann, Hildesheim 1880, 20034, p. 1).

Ælfric raccolse le sue **omelie** in **tre volumi** o serie.

Le prime due serie sono note con il titolo di *Omellerie Cattoliche* e sono edite da Clemoes, la prima serie, e da Godden, la seconda (*Ælfric's Catholic Homilies. The First Series*. Text, ed. by P.A.M. Clemoes (Early English Text Society ss 17), Oxford University Press, London and New York 1997; *Ælfric's Catholic Homilies. The Second Series*, ed. by M. Godden (Early English Text Society ss 5), Oxford University Press, London and *Ælfric's Catholic Homilies: Introduction, Commentary and Glossary* New York 1979; Godden, M., (Early English Text Society ss 18), Oxford University Press, Oxford 2000);

la terza serie, che è nota come *Vite dei Santi*, è edita da Skeat (*Ælfric's Lives of Saints*, 2 vols., ed. by W. Skeat (Early English Text Society os 76, 82, 94, 114), Trübner & Co., London 1881-1900).

Nella prefazione alla prima serie delle *Omellie cattoliche*, Ælfric scrive:

forþan þe ic geseah and gehyrde mycel gedwyld on manegum Engliscum bocum, þe ungelærede menn þurh heora bilewitnysse to micclum wisdomes tealdon

‘poiché ho visto e sentito grandi errori in molti libri inglesi, che uomini non istruiti, data la loro semplicità, hanno considerato di grande saggezza’

Ælfric's Catholic Homilies: The First Series: Text, ed. by Peter Clemoes, Oxford 1997, p. 174.

Le Omelie sono la base da cui Ælfric partì per insegnare in inglese, lo strumento per veicolare contenuti 'ortodossi'.

I motivi per cui decise di scrivere in inglese ricordano quelli indicati da re Alfredo il Grande un secolo prima: porre riparo al declino culturale del tempo.

Ælfric, tuttavia, non si limitò a rendere disponibili concetti cristiani in inglese, ma si preoccupò di rendere più incisivo lo studio del latino mediante opere di carattere pedagogico, come la sua *Grammatica*, che presenta il titolo manoscritto *Excerptiones de arte grammatica anglie*. Probabilmente scrisse la *Grammatica* subito dopo le *Omelie* (989 e 992).

La ‘grammatica’ è la prima arte liberale (trivium: grammatica, retorica, dialettica; quadrivium: aritmetica, geometria, astronomia, musica), il fondamento della cultura testuale medievale.

La grammatica latina di riferimento nel Medioevo era l’*Ars maior* di Donato (IV sec.), ma nel X secolo erano disponibili in Inghilterra anche le *Institutiones grammaticae* di Prisciano (VI sec.) e altre opere dello studioso di Costantinopoli.

Le *Excerptiones de Prisciano* (seconda metà del X secolo, forse di Ælfric) è una versione abbreviata della grammatica di Prisciano, più agevolmente fruibile.

Poesia in inglese antico

Frutto del **sincretismo culturale** latino-germanico che si traduce in un **sincretismo religioso** cristiano-pre-cristiano veicolato attraverso testi che combinano **tradizione orale e scritta**

Diversi generi

- poesia che perpetua la tradizione eroica germanica
- poesia religiosa di argomento prettamente religioso
- elegie e componimenti poetici minori

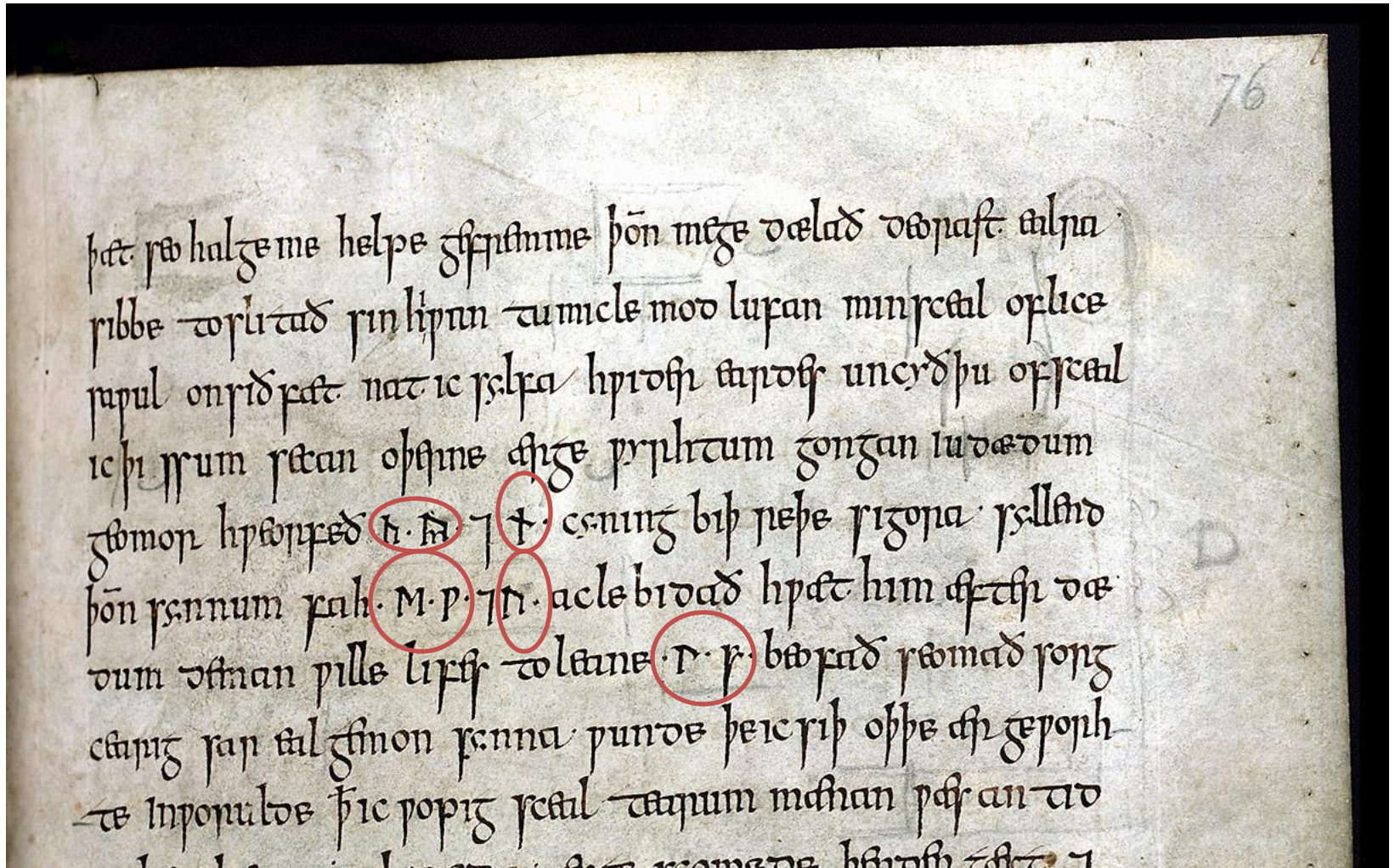
in gran parte anonima

solo due autori noti

- **Cædmon** (racconto di Beda)
- **Cynewulf** (acrostico in lettere runiche fra i versi dei componimenti noti come *I Fati degli Apostoli*, *Elena*, *Giuliana*, *Cristo II*)

all'interno dei vv. 704-708 di *Giuliana*

c'è l'acrostico in lettere runiche di **kynewulf** Cynewulf



La maggior parte della **produzione poetica in inglese antico** è conservata in **quattro codici**, tutti scritti intorno all'anno 1000 in sassone occidentale tardo:

1.Oxford, Bodleian Library, Junius XI (o 11)

2.Exeter, Cathedral Library, 3501

3.Vercelli, Biblioteca Capitolare 117

4.London, British Library, Cotton Vitellius A xv

Oxford, Bodleian Library, Junius XI

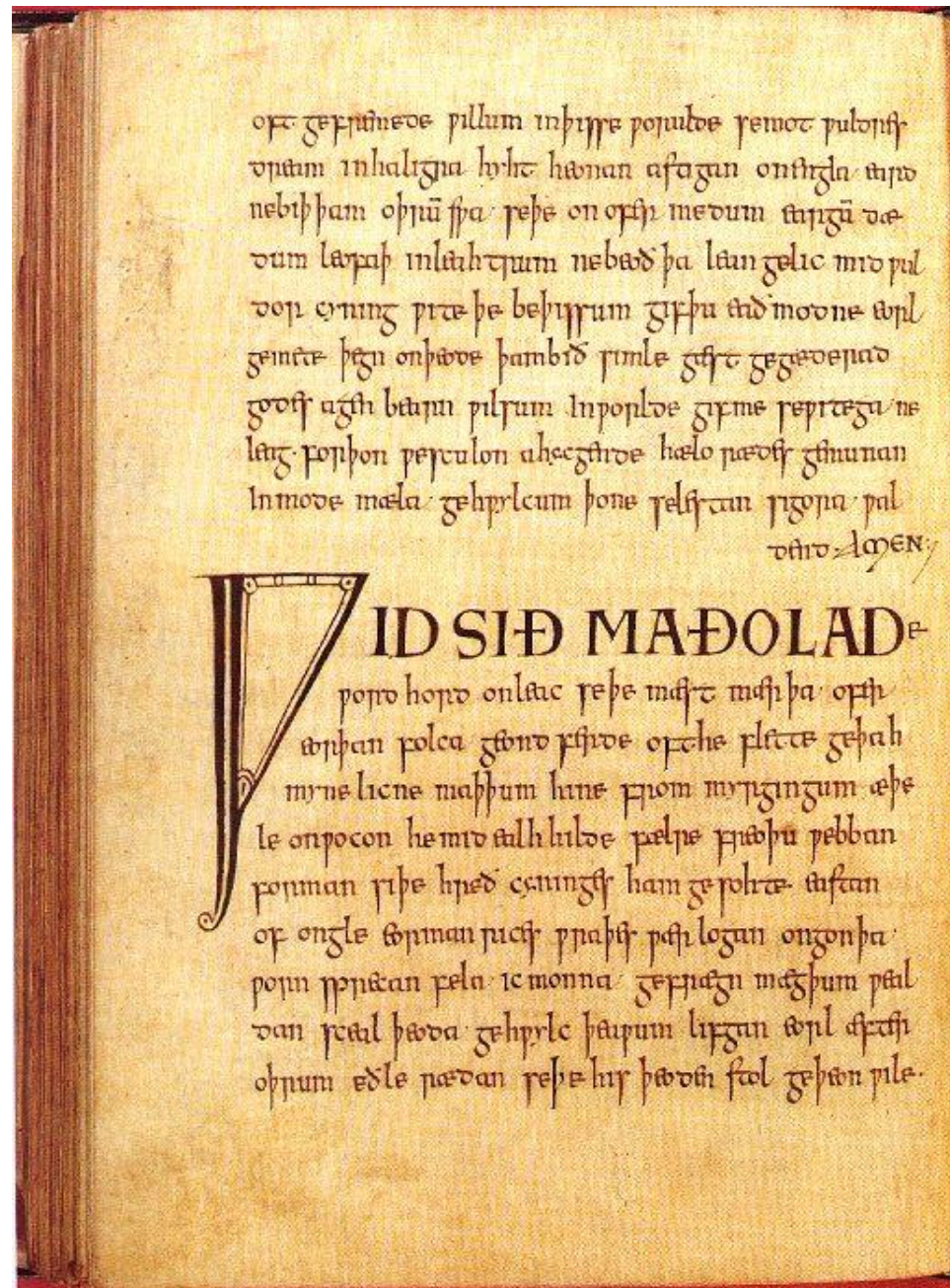
Questo manoscritto di 116 fogli
pergamenei trasmette i
cosiddetti poemi cædmoniani
ispirati all'Antico Testamento:
*Genesi, Esodo, Daniele, Cristo
e Satana* – in tutto, circa 5000
versi.



ÆFDE ƿe ælƿalda ðæt gel cƿinna ƿurð hand
mægh. halig drihten. ðæt ge gemyde. þæt
he geƿurde. ƿel. þæt he ge gongorƿe.
ƿylgan ƿolden. ƿyncan hiƿ ƿillan. ƿor þon he
hiƿ geƿe. ƿor ge. ƿor hiƿ handum geƿe. ha
lig drihten. ge æt hæƿde he he. ƿa geƿe ge.
æne hæƿde he ƿa ƿiðne. geƿe. ƿa mihtige
on hiƿ mod geƿe. he læt hine ƿa mihtige ƿealdan.
he geƿe to him on hæƿona ƿe. hæƿde he hine
ƿa hiƿne geƿe. ƿa ƿyllic ƿæt hiƿ ƿæt
on hæƿonum. þæt him com ƿrom ƿhoda drihten.
geƿe ƿæt he þam læhtum geƿe. loƿ ƿealden
he drihten. ƿyncan. dƿian ƿealden he hiƿ dƿian
mar on hæƿonum. ƿealden hiƿ drihten þancan.
þæt læne þe he on þam læhte geƿe. þon
læc he hiƿ hine lange ƿealdan. æt he ƿealden he
him toƿƿian ƿinge. on geƿ him ƿinn ƿe hebban.
ƿið þone he geƿan hæƿne ƿealdan. þe geƿ on þa
halgan ƿe. dæne ƿæt he drihten ƿe. nemlice
him bedƿined ƿealdan. þæt hiƿ ængl on geƿ on
ƿe. æt he hine ƿið hiƿ hiƿne. geƿe he geƿe
ce. geƿ ƿe on geƿ. no ge geƿe ƿealdan. ƿe ge
hiƿ geƿe. læc he ge. he ge geƿe. nemlice
te he æt hiƿ geƿe. ge ge geƿe. ge ge geƿe.
ge ge geƿe. ge ge geƿe. ge ge geƿe. ge ge geƿe.
ge ge geƿe. ge ge geƿe. ge ge geƿe. ge ge geƿe.

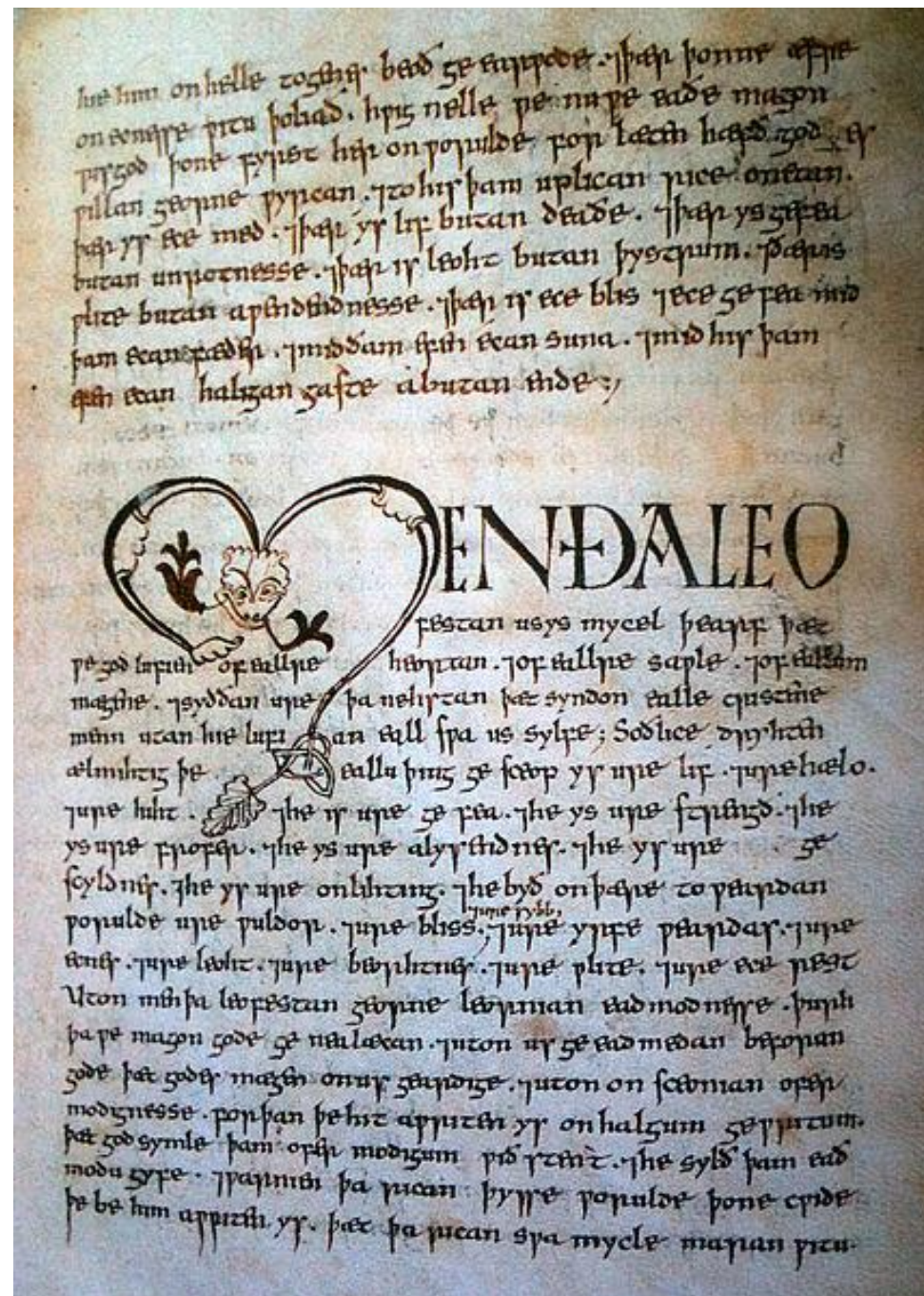
Exeter, Cathedral Library 3501

Il ms Exeter (131 fogli) è il regalo del primo arcivescovo Leofric (morto nel 1072) alla cattedrale di Exeter. Il codice trasmette componimenti di contenuto religioso e solo in parte profano (*Cristo e Giuliana di Cynewulf, Widsith, Deor, Wulf e Eadwacer, Enigmi, Elegie*); i fogli 8-130, infine, contengono un numero considerevole di componimenti poetici, 8000 versi circa.



Vercelli, Biblioteca Capitolare 117

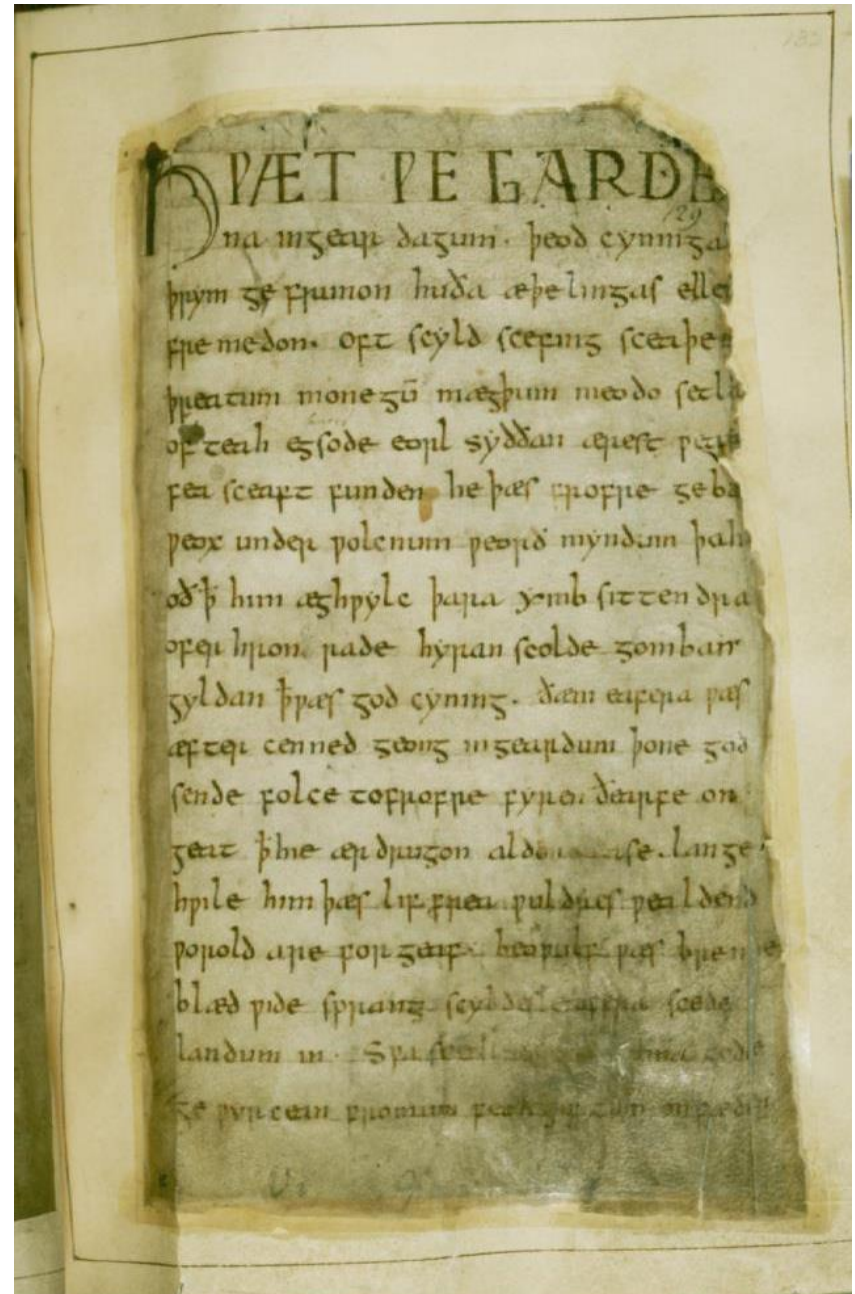
Il codice, datato al 980 circa, tramanda testi omiletici in prosa; un terzo di esso è occupato da componimenti poetici, tra i quali si ricordano *Elena* e gli *Apostoli* di Cynewulf, *Andrea* e il cosiddetto *Sogno della Croce* (questo testo ha anche una tradizione epigrafica)



London,
Library,
Vitellius

British
Cotton
A xv

Il codice del *Beowulf*, del 1000 circa, che prima del *Beowulf* presenta tre testi in prosa, dopo del *Beowulf* un frammento in versi dedicato all'episodio biblico di *Giuditta*



Sulla tradizione orale germanica e sul verso germanico

Non tutti i laici erano *illetterati*.

La capacità di leggere e scrivere costituiva la base minima del sapere.

Ricezione intermedia tra oralità e scrittura: lettura ad alta voce di testi già messi per iscritto.

Asser, biografo di Re Alfredo il Grande:

Usque ad duodecimum aetatis annum, aut eo amplius, illitteratus permansit. Sed Saxonica poemata die noctuque solers auditor, relatu aliorum saepissime audiens, docibilis memoriter retinebat. (Asserius, *De rebus gestis Ælfredi*, 22)

[Rimase *illitteratus* fino ai dodici anni o forse più. Però fu un attento uditore, giorno e notte, di poemi [anglo]sassoni, che molto spesso ascoltava recitati da altri, e che conservava con facilità nella sua docile memoria]